

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

CONTATTO

Anno 16 • Numero 6

**PER DIO
SONO UNA
CELEBRITÀ**

Anche tu lo sei!

**La pratica
dell'empatia**

Costruisci muri o
amicizie?

Passa il favore

Una scia di buone
azioni

L'ANGOLO DEL DIRETTORE SPINTI DALL'AMORE

Sono sicuro che la maggior parte di noi potrebbe guardare persone come Madre Teresa, e altre simili a lei, e pensare che non potrà mai essere così. Non potremmo essere così santi o fare una simile differenza nella vita degli altri. Forse no, ma la tragedia è che, pensando che non ci riusciranno mai, molti non ci provano nemmeno.

Madre Teresa però non partì con l'idea di diventare una santa o di ricevere un Premio Nobel. E non cominciò subito a prestare assistenza ai più poveri tra i poveri. Vide semplicemente il bisogno di chi era più vicino a lei e reagì.

A Dio piace utilizzare persone ordinarie in circostanze ordinarie per dimostrare un amore straordinario. Si riduce tutto alla regola che Gesù ci diede per vivere, che Lui esprime in maniera leggermente diversa in due occasioni diverse: amare Dio sopra ogni cosa e amare gli altri come amiamo noi stessi¹ e trattare gli altri come vorremmo essere trattati noi.² Se cerchiamo di vivere in quel modo – con una decisione un'azione, una conversazione alla volta – forse questo non cambierà il mondo da un giorno all'altro, ma cambierà i nostri mondi – la nostra vita e quelle che influenziamo.

L'apostolo Paolo, spiegando la vita di servizio al prossimo adottata da lui e da altri dei primi Cristiani, disse: «L'amore di Cristo ci costringe».³ Lo stesso amore può spingere anche noi. Più mettiamo in pratica l'amore di Dio, più esso cresce e diventa parte delle nostre reazioni, più viene dimostrato dalle nostre azioni. È questo il segreto del successo di Paolo e di Madre Teresa – e può esserlo anche per noi.

Questo numero di *Contatto* è dedicato a tutti quelli che ogni giorno donano se stessi altruisticamente per amore di Cristo. Anche se oggi potrebbero essere ignorati nel mondo, Dio vede e sa.

Il direttore editoriale

1. Vedi Matteo 22,37–40.

2. Vedi Matteo 7,12.

3. 2 Corinzi 5,14

Progetto Aurora
Redazione di Contatto
Casella postale 7
37069 Villafranca VR

e-mail: contatto@activated.org
www.progettoaurora.net/contatto

VERSIONI ELETTRONICHE DELLA
RIVISTA SONO DISPONIBILI ONLINE A
QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN ALTRE
LINGUE:

www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Samuel Keating
GRAFICA
Gentian Suçi
TRADUZIONI
Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2018 Associazione Progetto Aurora

Tutti i diritti riservati.

Publicato da Associazione Progetto Aurora

Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR

Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC) o la Bibbia della Gioia (BDG).

Copyright e diritti delle rispettive case editrici.



ELSA SICHROVSKY

UN FRATELLO MAGGIORE

Anche se i nostri sentimenti vanno e vengono, l'amore che Dio ha per noi non si smuove.
—C.S. Lewis (1898–1963)

UN GIORNO, QUANDO AVEVO NOVE ANNI, sono andata a nuotare con il mio fratello maggiore. Non sapevo ancora nuotare bene e riuscivo appena a muovermi stile cagnolino e galleggiare sul dorso. Mio fratello era un ottimo nuotatore e i miei genitori l'avevano mandato con me apposta per tenermi d'occhio. Quella mattina avevo litigato con lui per qualche motivo che non riesco nemmeno a ricordare, così mi dava fastidio che i miei avessero insistito che venisse con me. Ero decisa a fare le cose a modo mio e ho insistito per fare alcune vasche da sola.

Sono partita dalla parte bassa della piscina e ho galleggiato un po' sulla schiena, finché improvvisamente mi è venuto in mente che forse mi stavo avvicinando troppo al bordo e ho avuto paura di sbattere la testa contro la parete. Pensando di essere distante solo

pochi centimetri, mi sono girata a faccia in giù. Ero arrivata ad appena tre quarti della piscina, ma non toccavo più. Mi sono lasciata prendere dal panico e ho cominciato a dibattermi all'impazzata, riuscendo soltanto a farmi entrare più acqua in bocca e nel naso. Mezzo soffocata e lottando con tutte le mie forze, ho sentito due braccia afferrarmi attorno alla vita, alzarmi fuori dall'acqua e trasportarmi fino al bordo della piscina.

«Stai bene?» mi ha chiesto mio fratello. Ho mormorato qualcosa mentre sputacchiavo acqua clorata, piena d'imbarazzo e aspettandomi di sentire dei rimproveri. Invece lui ha aspettato in silenzio che mi calmassi, poi mi ha riportato a casa.

Ripensandoci, mio fratello ed io non eravamo particolarmente vicini. Litigavamo per le cose più insignificanti, come chi aveva preso una fetta di pane più spessa

per colazione. Tuttavia, il giorno che venne in mio aiuto in piscina ha dimostrato la forza del nostro legame di fratelli. Nonostante tutte le nostre divergenze, nel momento in cui ne avevo più bisogno lui è stato al mio fianco.

L'amore di mio fratello mi è servito anche da esempio di come Gesù, il mio fratello maggiore spirituale, è il mio aiuto sempre presente nei momenti difficili. Anche quando mi allontanano da Lui per orgoglio e testardaggine, quando discuto per il modo in cui interviene nella mia vita, non lascia che le mie arroganti pretese di indipendenza gli impediscano di avvolgermi fra le sue braccia nei momenti di pericolo e di stress.

ELSA SICHROVSKY È UNA SCRITTRICE INDIPENDENTE. VIVE CON LA SUA FAMIGLIA A TAIWAN. ■



PERCEZIONI

QUANDO
PROVO UN
SENSO DI
SPOSSATEZZA
perché la mia
lista di scadenze

sembra allungarsi un po' troppo, trovo utile fermarmi qualche minuto ogni tanto e lasciare che la mia mente e il mio cuore si rilassino.

A volte esco sul balcone o mi siedo davanti alla vetrata e concedo una pausa ai miei occhi, guardando le bellezze del paesaggio che mi circonda. Dal punto in cui mi trovo posso vedere un panorama con molti alberi e campi incolti, con una fila di montagne in lontananza. I boschetti fitti hanno una tonalità profonda di verde che dà sollievo solo a guardarli.

Immagino che gli uccelli debbano pensare la stessa cosa, perché dappertutto intorno alla casa c'è un'enorme quantità di uccelli di tipi, dimensioni e colori diversi. I miei preferiti sono degli uccelli d'un giallo brillante. Non solo sono belli da vedere, ma hanno un cinguettio forte e allegro.

Finché mi concentro su quelle bellezze lontane, è quasi impossibile provare altro che ispirazione.

Purtroppo, però, non tutto è perfetto quando guardo più vicino. A pochi metri dal mio balcone ci sono dei grossi cavi elettrici neri e grigi che squarciano lo scenario come delle brutte righe su un bel quadro. Cercano di attirare la mia attenzione, come se volessero rovinare la bellezza di questo dono perfetto. Dall'altra parte della stradina qui sotto, c'è una piccola casa con un'enorme disco satellitare e proprio in mezzo alla scena pende un vecchio palo della luce inutilizzato, con la parte superiore rotta e con i suoi tondini di ferro arrugginiti che escono in tutte le direzioni. Sembra che non abbia altro scopo che interferire con i colori e le forme della natura.

Durante uno di questi momenti di pausa stavo cercando di rilassarmi, invece ho cominciato a guardare un po' troppo i lati negativi di questa scena che avrebbe potuto essere così bella. Così il Signore mi ha sgridato a modo suo, con una piccola



rappresentazione, in cui le sue creature erano gli attori principali. Mentre ero lì seduta a guardarmi intorno, un po' dispiaciuta per le aggiunte poco ispiranti che l'uomo aveva fatto all'ambiente, il mio uccellino giallo preferito si posò sui cavi a pochi metri dall'orlo del balcone e cominciò a cantarmi la sua melodia preferita.

Improvvisamente quei cavi cominciarono a perdere la loro bruttezza, perché mi resi conto che, se non fosse stato per loro, questo piccolo, angelico incoraggiatore non sarebbe stato lì

a cantare per me. Mentre cominciavo a rilassarmi, un paio di uccellini rosso-vivo si posarono sull'antenna TV. Sembravano tranquilli e a loro agio e rimasero lì a lungo, permettendomi di osservare con gioia il loro interagire. Sembravano comunicare tra loro con tanto entusiasmo che potevo quasi immaginare che stessero discutendo delle faccende della giornata. La gioia che provai osservandoli sembrò far scomparire la bruttezza dell'antenna, che diventò il palcoscenico del loro allegro interludio.

Ma l'evento culminante cominciò a manifestarsi quando iniziarono ad avvicinarsi dei nuvoloni scuri. Mi aspettavo che il piccolo spettacolo organizzato dal Signore stesse per terminare, ma mi accorsi che era appena cominciato. Cominciò a cadere la pioggia e un intero coro di rondini e passeri, accompagnati dal mio piccolo incoraggiatore giallo e da parecchi uccellini rossi, cominciò a radunarsi sui fili neri. Si misero a

L'amore di Gesù è perfetto. Esistono molte cose belle, buone e meravigliose, ma niente è perfetto come il suo amore. Viviamo in un mondo imperfetto, con esseri umani imperfetti, in condizioni imperfette; ma il suo amore ci rende possibile superare qualsiasi cosa ci succeda.

L'amore di Gesù è gratuito. Anche questa è una cosa buona, perché tutti pecciamo e commettiamo errori. Se dovessimo guadagnarci l'amore di Gesù, nessuno di noi ci riuscirebbe.

L'amore di Gesù è eterno. Non si può rubare né perdere. Non invecchia col tempo né passa di moda. È tradizionale e storico, ma anche moderno e attuale. È eterno. Lui ci ha amato dall'inizio dei tempi e ci amerà per tutta l'eternità.

—*Maria Fontaine*

cinguettare allegramente sotto la pioggia, lasciando che lavasse via la polvere e lo sporco della vita, mentre saltellavano e chiacchieravano rumorosamente come un gruppo di bambini che giocano sotto lo spruzzo di un irrigatore.

Il rovescio durò solo pochi minuti. Appena il sole uscì da dietro alle nuvole nere, rividi il mio panorama speciale sotto un aspetto nuovo. Mi colpì il fatto che tante cose che dobbiamo affrontare nella vita, specialmente da vicino e a breve termine in tanti momenti frenetici, possono sembrare molto brutte e destinate a rovinarci la vista delle speranze e dei sogni di un futuro più distante. Molte cose possono cambiare, però, se lasciamo che il Signore ci mostri che queste cose apparentemente brutte e al momento tanto fastidiose possono aprire la strada alle benedizioni, alla bellezza e alla meraviglia che il Signore vuole portare nella nostra vita. Sarebbe bello se potessimo ricordare che servono semplicemente a preparare il palcoscenico per i suoi preziosi tesori di gioia e di speranza, per ricordarci che c'è bellezza in tutto quello che ci dà. Dobbiamo solo essere disposti a fermarci, e permettergli di mostrarceli.

MARIA FONTAINE E SUO MARITO PETER AMSTERDAM SONO I DIRETTORI DI LFI, UNA COMUNITÀ DELLA FEDE. ■



ANNA PERLINI

LA CATENA DEL PERDONO

MI HANNO SEMPRE COLPITO LE PERSONE CHE SANNO PERDONARE. Quando ero bambina, c'era quel mio amico a scuola che non reagiva quando gli altri lo prendevano in giro per i suoi modi impacciati e la faccia piena di foruncoli. Più tardi ho dovuto imparare a perdonare quando il mio ragazzo mi ha lasciato senza apparente motivo e senza spiegazioni. Poi è subentrato il matrimonio, con le sue infinite opportunità di perdonare ed essere perdonata. Anche lavorare come membro di una squadra è stata una buona piattaforma per mettere in pratica il perdono.

La verità è che sono piuttosto tollerante e in genere preferisco vivere e lasciar vivere, invece di cedere a battibecchi e provare risentimento. Ma potrei perdonare una persona che avesse ucciso uno dei miei cari? O anni e anni passati in prigione ingiustamente? O se la guerra avesse distrutto la

mia casa e la mia città, fossi stata costretta a fuggire e diventare una dei tanti profughi — per poi finire con l'esser vista con sospetto dalla maggior parte della gente?

Non lo so.


È bello sapere che l'umanità include persone così pronte al perdono, che possono ergersi come fari di speranza. Da Gesù e innumerevoli missionari e attivisti, ai genitori amish che perdonarono e aiutarono la famiglia dell'uomo che aveva ucciso i loro figli, all'esempio più recente di Padre Boules George dopo l'esplosione di due bombe a Tanta e Alessandria, in Egitto, che fecero quarantaquattro morti e più di cento feriti tra i cristiani nella Domenica della Palme del 2017. La sua predica manifestò il perdono per gli autori dell'attentato e un'invocazione ai credenti a pregare per loro perché vedano la luce e facciano esperienza dell'amore incondizionato di Dio.

Non smette mai di sorprendermi come, a fianco di persone crudeli che commettono crimini così atroci, ci sono individui capaci di un perdono che sembra sfidare ogni logica. L'odio genera odio, ma l'amore genera amore; e l'amore di Dio ha il potere di iniziare un ciclo di amore invece di morte.

Credo che il processo spesso inizi con piccoli passi di perdono, iniziando da una famiglia o da una cerchia di amici o colleghi. Può sembrare poco importante in confronto ai gravi problemi affrontati dal mondo, alle lotte politiche ecc., ma in realtà inizia proprio da qui, da noi. Inizia con la nostra vita personale e le scelte che facciamo ogni giorno.

ANNA PERLINI È COFONDATRICE DI *PER UN MONDO MIGLIORE*,¹ UN'ORGANIZZAZIONE UMANITARIA ATTIVA NEI BALCANI DAL 1995. ■

1. <http://www.perunmondomigliore.org>



Anche se i tuoi peccati
ti hanno bruciata e annerita,
lo ti pulirò e ti renderò di nuovo
brillante. Anche se ti senti rovinata
e carbonizzata, lo posso darti
nuova vita. —Isaia 1,18
- parafrasato

LA PENTOLA BRUCIATA

EVELYN SICHROVSKY

NEMMENO LE NUVOLE SCURE E LE RAFFICHE DI VENTO gelato all'esterno sembravano cupe e fredde come il mio cuore. Mentre toglievo una pentola dalla credenza, la riempio d'acqua e fagioli e la mettevvo sul fornello, la mia mente vagava, ritornando agli avvenimenti delle settimane e dei mesi precedenti.

Due ore dopo, le mie narici sono state colpite da una zaffata improvvisa proveniente dal corridoio: fumo! Sono corsa in cucina. Nuvole di fumo nero – e il coperchio della pentola sbattacchiava per la pressione. Ho spento in fretta il fornello, ho afferrato la pentola, l'ho messa nel lavandino e ho aperto il rubinetto. Ho tolto il coperchio in mezzo a una nuvola di vapore.

L'interno della pentola era completamente annerito, dei fagioli non era rimasto altro che

una massa carbonizzata e fumante. Perfino il coperchio era bruciato. Avevo già bruciato delle pentole in precedenza, ma mai così a fondo. *Completamente rovinata!* — ho pensato — *Non c'è speranza, nemmeno a sfregarla.*

Lì in piedi, circondata da fumo e vapore, non ho potuto fare a meno di vedere una somiglianza con la mia vita in quel periodo: un agglomerato bruciato e annerito. *Rovinata! Non c'è nessuna speranza di aggiustarla.*

Quella sera, sprofondando nel letto, i miei pensieri sono corsi a Gesù. *Ti amo* — mi ha sussurrato — *e ti amerò sempre, qualsiasi cosa tu abbia fatto o non abbia fatto. Insieme, possiamo sempre ricominciare da capo.*

La mia pentola bruciata è diventata un'ispirazione e mi ha dato coraggio quando i sensi di colpa hanno minacciato di soffocarmi.

Ho passato ore a sfregarla con paglietta e detergente; a poco a poco il nero è diventato grigio, poi marroncino, infine ha ripreso il colore brillante originale. Man mano che tornava a risplendere, la mia fede riacquistava forza, continuando la scalata verso la guarigione interiore. Alla fine, mi è rimasta in mano una pentola bella lucida, senza una sola macchia nera.

Ho imparato che quando Dio perdona, non solo dimentica, ma guarisce. Il suo amore immortale ci dà il coraggio di rialzarci da dove siamo caduti, la fede per dimenticare il passato e la speranza di camminare verso il futuro.

EVELYN SICHROVSKY CREA LIBRI E MATERIALE EDUCATIVO PER BAMBINI IN INGLESE. VIVE A TAIWAN. ■

QUELLO CHE HO IMPARATO DA AGAR


ROALD WATTERSON

AVEVO QUALCHE CONOSCENZA BASE DI CHI FOSSE AGAR dalle varie bibbie illustrate che avevo letto da bambino. Quest'anno, però, dopo aver deciso di leggere la Bibbia dall'inizio alla fine, ho ricavato dalla sua storia alcune prospettive nuove sull'amore di Dio per ognuno di noi individualmente.

Agar era la serva egiziana di Sara, moglie di Abramo.¹ Fa la sua apparizione iniziale come un personaggio secondario nella storia di Abramo e del patto che Dio fa con lui. Dio aveva promesso ad Abramo dei discendenti innumerevoli come le stelle, ma Sara – non ancora incinta e sempre più impaziente per la mancata realizzazione della promessa divina – chiede ad Abramo di prendere Agar come concubina.

Lui acconsente e ben presto Agar si ritrova incinta. È qui che le cose cominciano a farsi pericolose. La tradizione ebraica e musulmana dice che Agar era figlia del faraone ed era stata data in dono ad Abramo durante uno dei suoi soggiorni in Egitto. Che sia vero o no è difficile da stabilire. Qualunque fosse la sua posizione, immagino come si deve essere sentita isolata questa ragazza egiziana, in mezzo a un popolo e a una cultura completamente diversi dai suoi. Quando scopre di essere incinta, forse comincia a pensare che le cose andranno meglio. Forse spera di aver trovato un modo per distinguersi in mezzo a un popolo straniero. Forse comincia a gongolare per la sua fortuna. Comunque sia, la Bibbia ci dice che «guardò la sua padrona con disprezzo».²

Sara si lamenta con Abramo e lui le dice che Agar è nelle sue mani e può farne quello che



vuole. Qualsiasi cosa Sara abbia deciso, Agar scappa via nel deserto, nonostante sia incinta. La ritroviamo seduta a bere vicino a una sorgente.

Ecco la parte della storia che mi piace di più: Dio manda un angelo a trovare la ragazza che era scappata e la convince a ritornare all'accampamento di Abramo. A quel punto lei probabilmente si sentiva inutile, indesiderata e trascurata. Era una ragazza con una certa opinione di sé, con colpe e difetti; un'egiziana che forse conservava ancora le sue tradizioni e i suoi dei pagani; una ragazza che aveva disprezzato la sua padrona; una ragazza che probabilmente avrebbe combinato altri guai in futuro.

Qui nel deserto, però, in mezzo alla sua disperazione, Dio le appare, perché sotto a quegli strati fatti di circostanze, scelte, colpe e mancanze batte il cuore di una creatura in cui Dio aveva soffiato la vita. Ed è quello che Dio vede e che vuole salvare quando manda un angelo a trovare quella ragazza, la cui esistenza aveva avuto origine nella sua mente e la cui storia Lui aveva scritto nel suo libro.

1. Leggi la storia in Genesi 16.

2. Genesi 16,4

3. Vedi Genesi 16,13



L'incontro con l'angelo nel deserto basta a incoraggiare Agar a tornare a casa. Prima, però, dà un nome a questo Dio che l'ha cercata e le ha parlato. Lo chiama «il Dio che mi vede».³

Ti capitano quei giorni in cui non hai l'aspetto migliore e non ti senti al meglio? I miei in genere sono contrassegnati da capelli arruffati, un maglione logoro, tanto comodo quanto brutto, vestiti scompagnati e un forte desiderio di non essere visto da nessuno. A volte anche le mie mancanze spirituali mi fanno venir voglia di nascondermi, cose come dubbi interiori sull'intensità del mio amore per Dio, atteggiamenti cui rinunciare, preghiere che ho trascurato di fare o cose che non trovo il tempo di sistemare. Sono tutte situazioni che mi fanno sentire indegno di essere visto da Dio.

Ma i momenti che ti cambiano sono quelli in cui ti senti più indegno d'amore e invece Dio fa qualcosa per te e ti dice che sei ancora degno. È quello che Dio fece per Agar quel giorno. Le fece vedere che si preoccupava di lei,

che la teneva d'occhio e aveva un piano per la sua vita. È questa la potenza dell'essere visti da Dio. È ciò che diede ad Agar la forza interiore di voltarsi e ritornare in una situazione che solo pochi giorni prima le era sembrata intollerabile.

Sono tante le cose che mi piacciono in questa storia, ma ecco i tre punti principali:

Primo, non esistono personaggi secondari per Dio. Forse il racconto biblico ha compresso la storia di Agar in un paio di capitoli

e le dà un ruolo accessorio nella storia centrale di Abramo e Sara; ma Dio aveva un libro con scritto il suo nome, nel quale la stella era lei – la storia della sua vita. E ciò vale per chiunque si senta un personaggio secondario nella storia di qualcun altro.

Secondo, Dio è consapevole dei momenti più bassi e più brutti della tua vita, ma crede in te lo stesso. Dovunque tu sia adesso, in qualsiasi stato spirituale o materiale. Dio ti vede e crede in te.

Terzo, mi piace che Dio sia andato a cercare Agar quando è scappata. Tante volte nella vita sono scappato da qualche situazione. Forse non fisicamente, ma me la sono data a gambe emotivamente, o mi sono rinchiuso in me stesso quando mi sono sentito schiacciato dalle cose. Sono certo di averlo fatto anche con Dio. Lui però vede dove sono, emotivamente e psichicamente – anche geograficamente – e non c'è niente che possa separarmi dal suo amore.

ROALD WATTERSON È UN EDITORE E GESTORE DI CONTENUTI WEB. ■



L'AMORE DI DIO

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

IL SIGNORE TUO DIO è con te; [...] esulta di gioia per te. [...] Egli si rallegra per te con canti di gioia.
— *Sofonia 3,17 TILC*



Sono convinto che né morte, né vita, né angeli, né demoni, né le paure per il presente, né le preoccupazioni per il futuro, che nemmeno le profondità dell'inferno, nessuna potenza in cielo o sulla terra, niente e nessuno in tutto il creato potrà separarci dall'amore di Dio che è manifestato in Cristo Gesù, nostro Signore.

— *Romani 8,38-39 parafrasato*



Dio è amore. Non aveva bisogno di noi, ma ci ha voluto. Quella è la cosa più stupefacente.

— *Rick Warren (n. 1954)*

Anche se siamo incompleti, Dio ci ama completamente. Anche se siamo imperfetti, Egli ci ama perfettamente. Anche se possiamo sentirci smarriti e privi di una bussola che ci indichi la via, l'amore di Dio ci avvolge completamente. [...] Egli ama ognuno di noi, anche chi è difettoso, sgraziato, afflitto, affranto o si sente respinto.
— *Dieter F. Uchtdorf (n. 1940)*



L'inesauribile amore di Dio nei nostri confronti è un fatto oggettivo, affermato più volte nelle Scritture. È vero, che ci crediamo o no. I nostri dubbi non distruggono l'amore di Dio, e la nostra fede non lo crea. Esso ha origine nella stessa natura di Dio, che è amore, e scorre su di noi mediante l'unione con il Figlio diletto.

— *Jerry Bridges (1929–2016)*

Il creatore delle stelle preferirebbe morire per te che vivere senza di te. È un fatto. Se proprio devi vantarti di qualcosa, vantati di quello.

— *Max Lucado (n. 1955)*



Il tuo Padre celeste ama tutti — ama te. È un amore che non cambia mai. Non è influenzato dal tuo aspetto, dalle tue proprietà, dal tuo conto in banca. Non dipende dai tuoi talenti e dalle tue capacità. È semplicemente lì. È lì per te quando sei triste o infelice, scoraggiato o speranzoso. L'amore di Dio è lì per te, che tu te ne senta degno o no. È semplicemente sempre lì.

— *Thomas S. Monson (n. 1927)* ■



Dio conserva la tua foto nel suo portafoglio. —Tony Campolo (n. 1935)

PER DIO IO SONO UNA CELEBRITÀ

CHRIS MIZRANY

MIA FIGLIA KRISTEN È UNA CELEBRITÀ. Lo è da quando è nata. Mia moglie ed io seguiamo ogni sua mossa e documentiamo i suoi umori, le sue azioni e le facce che fa. Parliamo un sacco di lei e ci scambiamo storie sulle sue abitudini buffe o sui suoi ultimi gusti. La curiamo, la sosteniamo e facciamo del nostro meglio per proteggerla da ogni pericolo. Le dedichiamo tutta la nostra attenzione, anche nel mezzo della notte, e ci alziamo ansiosi di scoprire cosa farà di nuovo quel giorno. Le sue risatine ci fanno sorridere e le sue lacrime ci spronano a rimediare alle situazioni. Per noi lei è la persona migliore.

Kristen, comunque, ha i suoi momenti: ha problemi all'ora di

andare a letto, ogni tanto ama toccare oggetti proibiti e così via. Le insegniamo a fare le sue richieste in modo chiaro, invece di mettersi a urlare; la ricompensiamo per i progressi fatti e a volte la puniamo per le malefatte. Non è assolutamente perfetta, ma è nostra e la adoriamo.

E sai una cosa? Io sono una celebrità per Dio. Pieno di difetti come sono, porto gioia al cuore del Padre. Lui segue ogni mia mossa e adora vedere cosa farò di nuovo. Mi manda messaggi incoraggianti mediante la sua Parola e mi protegge quando vado fuori nel vasto mondo. È giusto e mi insegna attraverso le scelte che faccio e le loro conseguenze.¹ Con il suo sacrificio mi ha dato un amore eterno ed è disposto ad ascoltare le mie richieste in qualsiasi momento, in qualsiasi posto.² Le ricompense che mi offre sono inestimabili ed eterne e, che

tu ci creda o no, sono il suo figlio preferito. E anche tu lo sei.³

In un mondo pieno di mezzi per stare «vicino» alle persone che amiamo o che ci interessano, è rassicurante sapere che Dio non ha bisogno di reti sociali, di rubriche del cuore o di piccoli controlli, per riuscire a capirci. Ci conosceva prima del nostro concepimento e ci terrà vicino a Lui per sempre. Ci considera speciali e ha un piano per noi. Come mia figlia mi riscalda il cuore ogni volta che mi chiama «papà!», anche il cuore di nostro Padre si commuove quando lo chiamiamo.⁴ Che tu ti senta apprezzato o no, non importa, per Lui sei il migliore!

CHRIS MIZRANY È UN PROGETTISTA WEB E UN FOTOGRAFO; LAVORA COME MISSIONARIO CON HELPING HANDS A CITTA DEL CAPO, IN SUDAFRICA. ■

1. Vedi Proverbi 3,11–12.

2. Vedi Luca 12,29–31; Matteo 7,11.

3. Vedi 2 Corinzi 6,18.

4. Vedi Galati 4,5-7.



PASSA il FAVORE

MICHELE ROYS

STAVO LEGGENDO UN ARTICOLO SUL MOVIMENTO «PASSA IL FAVORE», fondato da Catherine Hyde.¹ Quello che mi ha colpito di più è stata la semplicità della sua filosofia. Nonostante tutto, spesso è difficile essere altruisti e fare qualcosa per gli altri solo perché qualcuno ha aiutato noi o perché vogliamo che il ciclo continui.

Molte volte nella vita mi sono sentita bloccata e bisognosa d'aiuto, e qualcuno mi ha dato una mano. Quando avevo diciannove anni e sono tornata dall'India dove avevo fatto volontariato per due anni, mi sono sentita distrutta. Mi piaceva il lavoro con i bambini svantaggiati e i sordomuti – e tutte le attività umanitarie in cui ero impegnata. Neanche fare la valigia è stato facile. Durante la mia permanenza avevo accumulato molte cose e la linea aerea imponeva dei limiti ai bagagli, così ho fatto stare tutto in una grossa valigia, una borsa come bagaglio a mano – più la mia chitarra.

Sono arrivata all'aeroporto di New Dehli tre ore prima, con il cuore gonfio; ero triste per la partenza, triste per l'addio alle situazioni e alle persone a cui mi ero affezionata.

Avevo telefonato in anticipo e mi avevano detto che potevo portare con me fino a 32 kg e che la chitarra

1. Autrice del libro *La formula del cuore* da cui è tratto il film *Un sogno per domani*.

contava come bagaglio a mano aggiuntivo. Arrivata al check-in, l'impiegata mi ha detto che per quel volo in particolare il limite era di 23 kg e che la chitarra non era considerata bagaglio a mano. Poi ha aggiunto che la mia borsa era troppo pesante.

Ero bloccata. Non potevo permettermi di pagare il peso in eccesso e non riuscivo a credere che ora mi dicessero qualcosa di diverso da quello che mi aveva detto l'ufficio.

Ho chiesto di parlare con un supervisore. Mentre lo aspettavo, ho notato che sembrava molto irritato per qualcosa e stava parlando concitatamente con tre persone diverse. Sapevo che era il momento sbagliato. Ho pregato disperatamente che Dio facesse qualcosa, perché non avevo idea di come comportarmi. Gli amici che mi avevano portato all'aeroporto erano già ripartiti e non sapevo cosa avrei potuto fare con i vestiti in più e con la chitarra, se fosse stato necessario.

Il supervisore mi ha chiesto bruscamente cosa volevo. Ho cercato di spiegare il problema più precisamente possibile e ho chiesto se potevano ignorare il sovrapprezzo, perché non potevo pagarlo. Ha rifiutato di fare eccezioni e mi ha detto che se non avessi pagato l'alternativa era perdere il volo o buttare l'«eccesso» nei rifiuti e salire in aereo.

Potete immaginare come mi sentivo. Distrutta. Indignata. Frustrata. Mi chiedevo perché stesse succedendo. Non era colpa mia se il loro ufficio mi aveva dato le informazioni sbagliate. Pensavo che sarebbe stato semplice per il supervisore dare il permesso, specialmente dopo avergli spiegato che ero una volontaria che aveva dedicato due anni ad aiutare il suo paese.

Poi qualcuno mi ha chiesto cosa c'era che non andava. Ho spiegato tutta la storia, dal motivo per cui ero in India al problema attuale. Gli ho spiegato anche che avevo chiesto aiuto al supervisore, ma lui non sembrava dell'umore giusto per aiutare.

Ho scoperto che questo signore lavorava per un'altra linea aerea e conosceva il supervisore. È andato a chiedergli se poteva farmi salire con il bagaglio in eccesso. No, il supervisore aveva problemi più grossi di cui occuparsi.

Questo signore si è fermato a pensare un attimo, poi mi ha detto: «Pagherò io il sovrapprezzo. Prendo anch'io questo volo e sarebbe un peccato se tu lo perdessi, dopo tutto quello che hai fatto per il mio popolo!»

Sono rimasta colpita, sollevata e molto grata.

Durante il volo mi sono seduta di fianco a lui e mi ha spiegato che quando era giovane, più o meno della mia età, si era trovato in una

situazione simile. Qualcuno si era avvicinato e gli aveva chiesto se avesse bisogno d'aiuto. Lui aveva spiegato il problema e l'altro gli aveva pagato il biglietto del treno e poi gli aveva chiesto di passare il favore.

Quando mi aveva vista camminare avanti e indietro si era dispiaciuto per me, perché aveva tre figlie. Una di loro era in viaggio per l'Inghilterra proprio quel giorno e lui aveva pensato a come si sarebbe sentita se fosse rimasta bloccata e in bisogno d'aiuto. Ecco perché aveva deciso d'aiutarmi.

Era contento d'averlo fatto, non solo perché era stato aiutato anche lui da giovane e sentiva che era il suo turno di ricambiare il favore, ma anche perché sapeva che era la cosa giusta da fare. Sapeva che Dio ci tiene sempre d'occhio e che se le sue figlie si fossero trovate in una situazione difficile Dio avrebbe sistemato le cose anche per loro.

Quest'uomo ha passato il favore, mi ha tolto dai guai e ha avuto un vero impatto sulla mia vita. Da allora ho sempre fatto del mio meglio per aiutare gli altri. So che è la cosa giusta da fare, ma è anche perché qualcuno l'ha fatto per me. Dunque, diamo dal profondo del cuore e passiamo agli altri la bontà e la gentilezza dimostrata a noi.

MICHELLE ROYS È UN'IMPREDITRICE SOCIALE, MADRE DI DUE BAMBINI; VIVE IN IRLANDA. ■



JOYCE SUTTIN

LA PRATICA DELL'EMPATIA

DOMENICA SCORSA STAVO GUARDANDO UN'INTERVISTA e all'ospite hanno chiesto: «Di cosa c'è più bisogno oggi nel mondo?» Senza esitazione, lui ha risposto: «Di empatia. Il mondo ha bisogno di più empatia».

Probabilmente io avrei risposto, senza pensarci, che il mondo ha bisogno di più amore. La sua risposta, però, mi è piaciuta. Era molto più specifico dire che il mondo ha bisogno di più empatia.

Empatia vuol dire mettersi nei panni di un altro. Empatia è dare il beneficio del dubbio. Empatia è rendersi conto che tutti hanno la loro storia. L'empatia ci aiuta ad ascoltare di più e a dare meno consigli. Ci aiuta a sforzarci di capire e a evitare di dare giudizi.

Poi mi sono ricordata di un'altra ragazza con cui avevo fatto amicizia, Judy. La prima volta che l'avevo vista nel mio quartiere avevo cercato di essere amichevole. Lei non mi aveva risposto né parlato. Dopo aver cercato per alcuni mesi di interagire con lei, alla fine abbiamo

parlato e mi ha spiegato che aveva dei gravi problemi alla schiena e che camminare era così doloroso che faceva fatica a parlare. Dopo aver subito un intervento chirurgico ed essere guarita siamo diventate buone amiche. Mi ha insegnato a non giudicare la gente. Spesso stanno passando dei momenti che non c'immaginiamo neanche. Judy mi ha insegnato una buona lezione sull'empatia.

In un mondo come quello d'oggi, in cui le persone sono pronte a commentare e giudicare le situazioni che appaiono per un attimo sui loro computer, abbiamo bisogno di più empatia. Quando diventa normale condannare, prevaricare e insultare persone che non ci prendiamo il tempo di comprendere, abbiamo bisogno di più empatia. Se vogliamo che Gesù abbia un maggior controllo sulla nostra vita e sui nostri pensieri, abbiamo bisogno di più empatia.

JOYCE SUTTIN È UN'INSEGNANTE
IN PENSIONE E UNA SCRITTRICE;
VIVE A SAN ANTONIO, IN TEXAS. ■

Rallegratevi con quelli che sono allegri; piangete con quelli che piangono.

—*Romani 12,15 NR*



Ricordatevi dei carcerati, come se foste in carcere con loro; e di quelli che sono maltrattati, come se anche voi lo foste!

—*Ebrei 13,3 NR*



Risolvetevi di essere teneri con i giovani, compassionevoli con gli anziani, comprensivi con chi è in difficoltà, tolleranti con chi è debole e con chi ha torto. A volte nella vita siete stati ognuna di queste cose.

—*Lloyd Shearer (1916–2001)*



Quando stai per trovare un difetto in qualcuno, fatti questa domanda: quale dei miei difetti è più simile a quello che sto per criticare?

—*Marco Aurelio (121–180)*



MARIE ALVERO

AMATA *e* APPREZZATA

QUANDO GLI CHIESERO QUALI FOSSERO I COMANDAMENTI divini più grandi, Gesù rispose: «Ama il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, tutta la tua anima e tutta la tua mente [e] ama il tuo prossimo come te stesso. Tutti gli altri comandamenti e tutti gli ordini dei profeti si racchiudono in questi due comandamenti».¹

Ovviamente sapeva che imparando ad amare impareremmo anche il significato di santità. Penso sapesse anche che probabilmente è il comandamento più difficile da rispettare. Ce la caveremmo meglio con una fila di regole — per lo meno sapremmo chi le viola e chi no, chi è meritevole e chi no. Adesso siamo inchiodati con il compito impossibile di amare chi ci sta intorno, anche se sembra che non se lo meriti.

1. Matteo 22,37-40

2. Vedi 1 Giovanni 4,19

3. Salmi 136,1

Per molto tempo non è così che vedevo i suoi comandamenti. In un certo senso equiparavo l'amore con il merito. Dio mi amava perché ero degna del suo amore; io amavo gli altri perché erano degni del mio amore.

Poi, un giorno, il mio cuore mi ha fatto una domanda: *Che cosa ho fatto per essere degna dell'amore di Dio? Niente. Ho magicamente mantenuto i miei peccati e le mie colpe entro un livello «amabile»?* No. Mi sono resa conto che Lui non mi ama perché ne sono degna, ma che sono degna perché Lui mi ama. Onestamente ci è voluto un po' perché mi si ficcasse nel cervello. È stata una vera liberazione capire che ero pienamente e completamente amata senza nemmeno meritarmelo.

Che pensiero anticonformista! In un mondo che equipara il valore di una persona con risultati, punteggi e numeri, l'unico motivo per cui ho valore agli occhi di Dio è che Lui mi ama. È stato allora che ho finalmente capito cosa voleva dire l'apostolo Giovanni quando ha detto che amiamo Dio perché Lui prima ha amato noi.² Quando comprendiamo la profondità dell'amore di Dio nei nostri confronti e fino a che punto ne siamo indegni, non possiamo fare a meno di amarlo!

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO. ORA VIVE IN TEXAS CON IL MARITO E I FIGLI. ■

L'amore di Dio è «fedele» e «dura in eterno».³ È lì a tua disposizione, se solo lo vuoi. Devi solo chiederglielo:
Caro Gesù, ti prego di entrare nella mia vita. Perdonami per le cose sbagliate che ho fatto e aiutami ad amare Te e gli altri. Amen.

DA GESÙ CON AMORE

M'importa di te

Ti conosco, ti vedo, m'importa di te. M'importa ogni tua sofferenza. M'importa come ti senti. M'importa quello che pensi. M'importano le difficoltà e le avversità che affronti. M'importano i tuoi figli, le tue affezioni, i tuoi problemi finanziari. M'importano la tua situazione abitativa e i tuoi bisogni materiali. M'importano le cose di cui hai bisogno per i tuoi figli e le riparazioni da fare. M'importano le tue battaglie spirituali.

Ti accolgo a braccia aperte. L'amore che mi dimostri con le tue preghiere e con il tuo amore per il prossimo è prezioso ai miei occhi — brilla davanti a Me come oro. Il tuo amore sale a Me come un vapore dal profumo delizioso, che calma e rinfresca. Figlia preziosa, ti amo con tutto il cuore!

